Anno I. — Giovedì 27 dicembre 1866 — Num. 27

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PEL 1867

AL

[G]IORNALE DI UDINE

politico quotidiano

[co]i *dispacci direttamente trasmessi*

DALL' AGENZIA STEFANI.

Il *Giornale di Udine* uscirà nell'attual suo [for]mato tutti i giorni, eccettuate le dome[ni]che.

Assicurato della collaborazione di valenti [scr]ittori, potrà tanto nella parte politica che [nel]la letteraria rappresentare il progresso di [qu]esta Provincia e le aspirazioni di essa per [la] prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il *Giornale di Udine* [pubbli]cherà lettere da Firenze e dalle principali [citt]à d' Italia e di Germania, com' anche dai [dis]tretti, e almeno una volta per settimana un [bol]lettino commerciale, e nelle sue appen[dic]i darà scritti illustrativi della Provincia. [ra]cconti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con [cui] i cittadini e comprovinciali accolsero il [Gio]*rnale di Udine*, il prezzo di associazione [vie]ne modificato come segue:

Per un anno italiane lire 32
Per un semestre » lire 16
Per un trimestre » lire 8

Questo prezzo di associazione sarà eguale [per] tutti i socii tanto della città che della [Pro]vincia e del Regno. Per i socii di altri [Sta]ti, a questi prezzi dovranno aggiungersi le [spe]se postali.

I socii di Udine e Provincia, anche se [ob]bligati per l'intero anno, potranno pagare [l'a]ssociazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10.

Le associazioni si ricevono all' *Ufficio del* [Gi]*ornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 [ros]*so* 1 piano. Si può associarsi anche in[vian]do un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il li[bra]io Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio [Em]anuele.

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine.*

INDUSTRIA ED AGRICOLTURA nel Basso Friuli

Il deputato Collotta, nella sua memoria, [all]a Camera di Commercio, della quale ab[bi]amo dato un ampio estratto nei numeri antecedenti, fa seguire alcune altre considerazioni sulle industrie agrarie e sull'agricoltura del Basso Friuli, che ci sembrano pure utili a conoscersi. Esse sono in parte nell'ordine delle idee che noi abbiamo altre volte esposte nel nostro giornale e mostrano anch'esse quali utili cangiamenti si possano produrre nell'economia agraria della regione bassa della Provincia.

« Passando adesso a discorrere di quelle industrie che ragionevolmente potrebbero stabilirsi nel basso Friuli, ed al cui incremento contribuirebbe un maggior sviluppo del commercio marittimo, i mezzi di trasporto moltiplicati, la copia delle acque e la loro perennità, accennerò ai mulini e agli opificii di brillatura perchè, come dissi, sieno tolti i dazii di uscita per le farine e pei risi, e l'introduzione dal di fuori del grano e del risone non sia contrariata da soverchie e noiose controllerie doganali; alla cottura di materiali laterizii, profittando delle ottime nostre argille, migliorandone la fabbricazione ed introducendo i recenti sistemi nella costruzione delle fornaci con grande risparmio di combustibile; alla segatura dei legnami specialmente di pioppo che crescono con una rapidità prodigiosa nei nostri bassi terreni e che a breve andare saranno adoperati per traversine nelle strade ferrate come si pratica in Francia; alla polverizzazione della corteccia di rovere dei nostri boschi, la quale troverebbe smercio nelle concierie di Trieste e Venezia, mentre adesso vendendosi pressochè tutta in stato naturale ai conciapelli di Udine che la polverizzano nei proprii opifizii, se ne ricava un prezzo così meschino che basta appena a pagare la spesa di farla e quella di trasportarla; alla stessa concia delle pelli che si avvicinerebbe al luogo di scarico e di produzione delle materie prime; alla torchiatura e spremitura degli olii specialmente di ravizzone, i cui semi come si è veduto vanno al di fuori in quantità considerevole per essere convertiti in olio che alla sua volta importiamo.

Siccome poi io penso che il miglior mezzo di migliorare le condizioni morali e materiali dei contadini sia quello di offrir loro il mezzo di lavorare in casa per tutto quel tempo che non possono lavorare nei campi, il che specialmente accade nell'inverno, e nelle eterne sue notti, così si raccomanda da se la introduzione di quelle piccole industrie che non richiedono certa intelligenza e ad esercitar le quali sono bastevoli pochi e rozzi strumenti e la opportunità di trovarsi a portata delle materie prime. Tali industrie sarebbero quelle dei cappelli di paglia pel contado; le scranne di legno impagliate; le varie sorta di cesti composti di vimini, le stuoje, le car. riuole; alcuni grossolani lavori di tornio; le capponaje; i graticci per bachi, e per soffitti, le scope di saggina che si esportano in Inghilterra e la cui fabbricazione valse a redimere alcuni villaggi intorno a Venezia; le scope che si fanno con i pennacchi della cannella palustre e si adoprano per la pulitura dei terrazzi veneziani e costano assai.

Le donne poi dovrebbero impiegarsi nella fabbricazione di grossolani lavori di lana; nella filatura delle stoppe; nella cucitura dei sacchi, nello incannaggio della seta, ed anche nei ricami ordinarii sul tulle, e nel lavoro dei pizzi.

Quanto ai prodotti agricoli è ormai constatato che i prezzi del frumento e quelli specialmente del granoturco non procurano ai produttori sufficiente retribuzione. Il granoturco specialmente, la cui coltivazione fu improvvidamente estesa e sproporzionata alle braccia e al tempo che occorre spendervi intorno, è divenuta e diventerà sempre più una fonte di miseria e di stenti pel contadino, che la sua inopia trasmette al fondo che lavora ed al proprietario che ne paga le imposte.

Una famiglia di contadini per quanto brava ed attiva si voglia, coltivando granoturco in un terreno anche buono, guadagna appena 20 centesimi italiani per giorno e per individuo. Inoltre alle nostre basse dove fa difetto la popolazione, la rendita che se ne ottiene, diminuisce in ragione inversa della superficie che vi si destina, tornando appunto impossibile seminare, sarchiare, e rincalzare nei momenti più addatti, e quindi si fa in fretta o si fa male con danno manifesto della vegetazione.

Per redimere la nostra agricoltura non vi è, a parer mio, altro mezzo che quello di trasformarla, sostituendo alla coltura dei grani in genere e del granoturco in ispecie, quella delle piante industriali, come le oleifere e le tigliose, aumentando nel tempo stesso e migliorando le praterie, gli animali, e quindi i concimi.

Nei nostri terreni grassi riesce bene il ravizzone, riesce il lino e riesce sopratutto la canapa.

La canapa io la ho esperimentata e posso assicurare che molti dei nostri bassi terreni non la cedono a quelli del ferrarese e del bolognese, ove fossero lavorati e concimati come si lavorano e si concimano in quelle provincie.

Il progredire della nostra marina nazionale cagionerà un maggior consumo di canape da cordaggi, e l'Inghilterra dopo la guerra di Crimea abbandonò le canapi russe per appigliarsi ai canapi di Romagna per cui il prezzo se ne è raddoppiato.

Quella nostra abbondanza di acque che può paragonarsi a quelle richezze che l'avaro tiene riposte nello scrigno e non servono nè a lui nè agli altri, renderebbe più facile, meno costosa e più perfetta la macerazione della canape.

Nei nostri paludi poi si trovano buone torbiere tanto più facilmente utilizzabili quanto più vicini e quindi più economici sono i mezzi di trasportarle per mare e per terra.

Da tutte le nostre dune non ricaviamo alcun profitto; eppure vi prospererebbero i boschi di pino marittimo, e potrebbero inoltre destinarsi a pasture di cavalle da razza, come fecero i nostri vecchii, ricordandosi in uno Statuto Gradese del 1443 alcune praterie in riva al mare *nelle quali pascevano truppe di cavalle.*

Finalmente sui lidi, nelle isolette delle nostre lagune, e in altri siti del nostro estuario, si potrebbero deporre i fanghi provenienti dalla curatura dei porti e dei canali, e formare strati di terreno addattatissimo ad alcune speciali coltivazioni, come sarebbero i carciofi, e cavoli fiori, i cavoli rape, e molte altre piante da orto che si consumano nelle grandi città, e che danno rendite favolose, le quali valsero a spargere il ben essere e l'agiatezza fra le popolazioni delle isole e dei liti da Equilio a Chioggia.

Anche a questo proposito le antichissime cronache ci ammaestrano che sui litorali Gradensi eranvi vigne, orti e terre poste a seminato, e case e popoli operosi ed industri.

Alcuni probabilmente diranno che tutte queste sono belle utopie, e saranno utopie finchè noi stessi non ci proviamo a farle diventar realtà. Vi è la questione dei capitali la quale veramente scoraggia e contrista.

Ma le opere della pace mirano a raccogliere quanto hanno sperperato le opere della guerra, e tostochè sarà rivolto sopra questa estrema parte d'Italia il movimento commerciale marittimo e militare ch'è richiesto dalla nostra posizione, dalla locale difesa e quindi dalla sua sicurezza, l'età nostra seguirà uno di quelli infallibili ritorni storici che sono le

APPENDICE

ISTRUZIONE

Guerra alle gramatiche.

II ed ultimo.

Ma c'è di peggio: lo studio della gramatica fa [d]ano gravissimo per ogni verso. Siccome questo è [di] tutti i rami d' insegnamento il più uggioso ai [ra]gazzi (altra prova che non l'intendono) è anche il [pri]ncipale motivo dell' avversione alla scuola e ad [og]ni studio che si palesa in tanti fra loro. Chi sa [qu]anti di sentire più rissaltante e di fantasia più in[fia]mmabile vengono sviati prematuramente dall'amore [deg]li studii a cagione degli irti stecchi gramaticali che [irr]itano i loro vividi e freschi cervelli?

C' è di peggio ancora. La gramatica che si impone [ne]lle scuole primarie nostre perchè rechi gli alunni [a] parlare e a scrivere correttamente l'italiano se pure [da] alcuni più svegli viene intesa in qualche suo lato [pa]rziale e in penombra, chè al rimenti non è possi[bil]e, fa molto danno all'apprendimento e all'uso della [lin]gua stessa. I fattori principali d' ogni lingua sono [il] sentimento, l' istinto imitativo, e l' intelligenza; ma [qu]est' ultima nel suo uso diretto e popolare, non [già] nei suoi ripiegamenti riflessi e propriamente [gr]amatici. È un fatto dei più ovvii ad osservar i, [ch]e il discorso che rampolla naturalmente dall'istinto [imi]tativo, e fluisce dalla spontanea vena del senti[me]nto guidato dalla immediata e facile intelligenza, [sen]za il telaio simmetrico delle regole gramaticali e senza il quinci e quindi della retorica, è più evidente, più rapido, più vivace, meglio colorito e persuasivo che il discorso freddamente compassato e fabbricato a macchina dalla infeconda perizia de' gramaticai e degli umanisti. L' inframmettenza importuna delle regole astratte della gramatica rifrange e divide l' intelligenza, turba la corrente del naturale istinto, arresta la vena del sentimento. Ma se ciò accade nell' ipotesi che codeste regole sieno intese discret mente, deve peggiormente accadere nel caso di un ragazzo che non può intenderne se non pochissime ed anche queste per isghembo od in iscorcio, sia pure d' intendimento pronto e precoce. Cosicchè per parlare e scriver bene la lingua italiana le famigerate regole fan male ai ragazzi che nulla ne capiscono, e fan male anche a quelli che pur ne afferrano alcuna di traverso.

Ma infine, diranno i pedanti, infine fu sempre e dapertutto insegnata nelle scuole la gramatica, or come vuoi tu, e sia pur teco anche il ministro di Napoleone III, opporti a questa pratica antica e universale? — Non è vero niente affatto, io rispondo che siasi così fatto sempre e dovunque. Il flagello gramaticale nella sua forma presente è affatto moderno. Qui non m'allargo di vantaggio, poichè è ora di finire, e mi contento di dirvi: studiate un po' la cosa e troverete che la gramatica d' una volta era tutto l' opposto della presente. Quella era un' *arte* tutta pratica e operativa, questa è una scienza, incomposta quanto si vuole, ma scienza della legislazione del linguaggio. E' un fatto storico bastevole a chiudere la bocca ai pedanti e troncare ogni replica, che la prima gramatica italiana della forma presente fu stampata in Ancona solo nel 1516 da un certo Fortunio schiavone, che si vuole l'avesse rubata al Bembo. Dunque nei due secoli precedenti tutti scrissero senza le vostre gramatiche, e pare che scrivessero bene, anzi molto meglio dei secoli posteriori. Ma dicono i loici che *ab esse ad posse valet illatio.* E' dunque possibile scriver bene anche senza gramatica. E' argomentazione così salda che può infischiarsi di tutte le chiacchiere inette del mondo pedantesco. — Come poi nelle scuole medie passa tornar vantaggiosa a un uso più regolato e finito della lingua un po' di teoria bene ammanita del discorso, è un altro argomento che chiederebbe una speciale trattazione. — Qui intanto per conclusione dell' ultimo ragionamento rimetterò sott' occhio un' osservazione fatta nella *Stortura del metodo gramaticale*, a proposito del danno che fanno all'uso della lingua italiana le moderne intemperanze gramaticali. — «Confrontate la lingua piena di moto, palpitante di vita, splendida di colorito che scorre nelle pagine briose del Cellini che non sapeva un acca di gramatica, colla frase pesante e il periodo carpulento e il tardo strascico degli ornamenti negli scritti fanicosi e barocchi del Bembo, ove la lingua ingrossa e stagna come in morta gora: e il Bembo fu appunto primo a regalarci una grammatica italiana, nel senso grettoo che oggi ha preso questa parola... E chi non legge più volentieri i *Fioretti* di S. Francesco così vividi di natia freschezza, che non le storie pettorute e vizze del Varchi autore dell' *Ercolano* e d' un libro sulla lettera *E*? Chi non gusta meglio il calore e la vivacità schietta del Compagni, la ingenua e forte veemenza del Passavanti, la limpida e facile evidenza dei Villani... che non le affettate leccature del Salviati, sottilissima alchimista di parole e di frasi, e i periodi bilicati e freddi del Giambullari autore del *Gello*? In generale, lo studio riflesso sulla lingua, coll'espresso proposito di ritesserla secondo certe orditure o trame preconcette, darà sempre un discorso fattizio, rattratto, senza varietà, senza vita, che verso il discorso spontaneo della natura avrà la stessa bellezza dei fiori di carta colorata paragonati coi fiori vivi del prato e del giardino. È un fatto luminoso, tale da rintuzzare qualunque contraria argomentazione e che solo vale per cento prove, questo, che gli scritti più puri, più chiari e insieme più eleganti, d' una eleganza non posticcia e artifiziata, ma nata, schietta, varia, ricca senza lusso, leggiadra senza ricercatezza, olezzante senza nausea, come son sempre le bellezze della natura, bisogna cercarli nei due primi secoli della letteratura, quando non c'erano ancora gramatiche italiane, quando la lingua non era ancora passata pel lambicco dei parolai ma sgorgava con getto spontaneo, quando non veniva scritta per mettere in pratica le regole, ma per esprimersi e per sfogarsi, quando non era ancora gualcita e cincischiata dai notomisti che l'han fatta cadavere, ma sana ed intatta movevasi nel flusso dei sentimenti e dei pensieri... Invece nei secoli posteriori, propagatasi l' infestazione gramaticale, mancò la vena genuina della lingua, fuorchè nel popolo toscano e in alcuni pochi scrittori nei quali la natura fu più potente dell' arte, o dirò meglio dell' artifizio, e che non vollero saperne di gramaticismi. Tutti gli altri furono tanto più lenti e gravi scrittori quanto più si studiarono d' assestarsi o stamparsi nelle [illegible] dei gramaticisti; tanto più lesti e vigorosi quanto meglio se ne sciolsero e le lasciarono [illegible]

[illegible]

pietre miliari nel cammino dell'umanità e che varrà a ridonare [illegible] nostra Provincia una floridezza che le invasioni dei barbari, il sistema feudale, il debole Governo di Venezia e sopratutto la feroce dominazione straniera avevano prima scemata e finalmente distrutta.»

Esercizio provvisorio.

Ecco il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio pel primo trimestre del 1867, approvato dalla Camera dei deputati, e che sarà approvato senza dubbio anche dal Senato:

«Art. 1. Sino a tutto marzo 1867, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle che furono sancite solo per l'anno 1866, farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, e contenendosi quanto alle spese nella misura ivi stabilita.

«Art. 2. Prima del 15 gennaio, il Governo del Re presenterà un'appendice al bilancio 1867, al fine di proporre economie nelle varie parti dell'amministrazione e specialmente in quelle di guerra e marina.

«Art. 3. È continuata al ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del tesoro secondo le norme vigenti.

«La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250 milioni di lire.»

IL COMMERCIO DI VENEZIA COL LEVANTE.

La *Gazzetta di Venezia* riproduce nel suo numero del 18 corrente il testo di una nota indirizzata ad alcuni Ministri dalla Congregazione municipale di Venezia per ottenere che sia finalmente presa una decisione sulle misure suscettibili d'una immediata esecuzione e che avrebbero per effetto di dare a Venezia i mezzi di comunicazione marittima dei quali è priva, e senza i quali non evvi alcuna possibilità di veder fiorire il suo commercio.

Più che locale questa è questione nazionale. Essa è a Venezia l'oggetto di sì vive e legittime preoccupazioni che l'Autorità locali non potevano a meno di farsi gli organi della pubblica opinione.

Egli era difficile l'adempire a questo dovere con maggiore chiarezza e fermezza e con espressione d'incrollabile convinzione come l'ha fatto la Congregazione municipale di quella illustre città, e d'appoggiare la domanda con argomenti più irrefragabili.

Questo passo sì notevole di quel Municipio affretterà la soluzione d'una questione pendente da sì lungo tempo? Le promessa che ha fatto il sig. Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio d'appoggiare presso il suo Collega dei Lavori pubblici i giusti voti della città di Venezia permette di sperarlo; ma chi sa cosa può fare la burocrazia attuale?

Ecco la nota della Congregazione Municipale di Venezia e le osservazioni della *Gazzetta*.

«Il Municipio nell'interesse di questa città, ha diretto fino dal 4 dicembre, la nota seguente, ai signori Ministri dell'interno, commercio, lavori pubblici e marina a Firenze; e n'ebbe finora dal signor Ministro del commercio il più confortante riscontro. L'interesse che la nazione ha in questo argomento ci è caparra, ch'esso verrà ben presto risolto a seconda dei nostri voti; poichè nel futuro risorgimento del commercio di Venezia coll'Oriente, sta certo un mezzo potente per portare in quel vasto e ricco paese l'influenza italiana a quel grado, che compete alla nostra nazione.

A S. E. il sig. bar. *Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei Ministri di S. M. il Re.*

» *De Pretis, Ministro della Marina.*

» *Jacini, ministro dei lavori pubblici.*

» *F. Cordova, ministro d'agricoltura e commercio.*

Firenze

Eccellenze! — Oggi che la liberazione della Venezia è compita, e che gli sforzi di tutti deggiono concorrere a renderle la prosperità commerciale e marittima, la cui distruzione fu mira costante della politica austriaca, la Congregazione municipale di Venezia, viene con confidenza a sollecitare dal Governo il compimento delle misure, che sono suscettibili d'un'esecuzione immediata e che sono le più atte a favorire lo sviluppo del commercio di Venezia e della sua operosità marittima.

Le comunicazioni per via di mare sono il più incontestabile bisogno di questa città. Esse le furono sistematicamente impedite dal governo austriaco, ed oggi è facile al governo della madre-patria di procurarle immediatamente se non quelle tutte, cui essa ha diritto, almeno le più urgenti, per l'importanza dei suoi traffichi.

La prolungazione da Brindisi fino a Venezia della linea postale fra l'Italia e l'Egitto, è il più grande servigio, che possa essere reso al commercio veneziano.

Senza parlare del grande movimento commerciale che quella linea di navigazione porterà forzatamente alla nostra città, allorchè il taglio dell'Istmo di Suez, ed il passaggio del Brennero ci porranno sulla via più diretta dalla Germania allo estremo Oriente essa è un'opera di natura tale a sviluppare la ricchezza pubblica tanto a Venezia che nelle provincie venete e lombarde, in forma da rimborsare largamente il tesoro, a mezzo delle molteplici sorgenti di rendite, di quei deboli sacrificii che la creazione di quella linea fosse per imporgli.

Oggi il commercio di Venezia coll'Egitto, ad eccezione della leggerissima parte, che s'effettua coi navigli a vela, è intieramente soggetto alla dura condizione di passare per Trieste o di subire la lentezza l'incertezza o le spese del *trasbordo*; cioè il più grande forse fra tutti gli ostacoli che le transazioni commerciali incontrino.

Basta togliere quell'ostacolo per rendere al nostro commercio coll'Egitto tutta la sua attività, e far di Venezia il mercato, ove l'Egitto concorrerà di preferenza che a Trieste, a portare i suoi prodotti e ad approvigionarsi di tutte le derrate, che esso vi troverà a miglior conto ed in qualità ben superiore di quello che può fornirgli Trieste, poichè le provincie lombardo-venete, incontrando a Venezia uno sfogo, che loro manca, vi faranno affluire i ricchi prodotti dell'ubertoso loro suolo.

La prolungazione fino a Venezia del servigio postale diretto da Alessandria a Brindisi, nelle stesse condizioni esistenti, quanto alla grandezza dei navigli, alla loro celerità ed alla loro regolarità nelle partenze, è il solo mezzo per soddisfare all'imperiosa necessità per Venezia d'una linea di navigazione, che la congiunga direttamente, e senza trasbordi all'istmo di Suez.

La Congregazione municipale di Venezia, Rappresentanza, che deve avere tanto a cuore gl'interessi della depaurata città è profondamente convinta che il Parlamento nei suoi intendimenti veramente nazionali, non esiterà d'insinuare nel *budget* la spesa minima, che ne risulterà pel Tesoro da questa prolungazione, e la Società di navigazione ch'è concessionaria del servigio, avendo offerto di cominciare i suoi viaggi a tutto suo rischio e pericolo fino alla decisione del Parlamento, noi non possiamo che insistere nella maniera la più pressante presso il Governo, affichè quella offerta sia accolta, onde il commercio veneziano possa, senza nuovi ed inutili ritardi esser messo nel possesso immediato di un mezzo di comunicazione, che è per esso condizione essenziale di vita.

La prolungazione fino a Venezia della linea postale delle coste d'Italia, è del pari una necessità per essa.

Questa linea, che fa il servigio di cabotaggio a vapore da Genova, tocca, tra altri porti, quelli di Corfù, Bari, Manfredonia ed Ancona ai quali sarebbe della più grande importanza aggiungere Ravenna.

Con questi porti Venezia intratterrà relazioni commerciali frequentissime, tostochè avrà il mezzo che le manca per comunicare con essi.

In ciò pure la leggera sovvenzione da inscrivere nel *budget* dello Stato, sarà molto largamente compensata al Tesoro, da tutto ciò che lo sviluppo del commercio produce alla ricchezza pubblica ed all'Erario, e l'assenso del Parlamento non potrebbe certamente formare oggetto di dubbio.

In un pensiero d'economia molto male intesa, è stata emessa l'opinione che pegli interessi veneziani basterebbe prolungare fino al nostro porto il servizio delle Coste d'Italia, e che questo servigio facendo scalo a Brindisi, punto di partenza della linea di Egitto, soddisferebbe a tutti i bisogni.

Noi dobbiamo a nome di Venezia di cui siamo i rappresentanti, protestare energicamente contro una simile opinione.

Organizzare così il servizio d'Egitto, ch'è il grande interesse dell'avvenire del nostro porto, non sarebbe che sostituire all'incomodo trasbordo in Trieste quello a Brindisi, in condizione ben più svantaggiosa; e meglio varrebbe nulla fare che dare a Venezia dei mezzi di comunicazione più cattivi ancora di quelli, ch'essa tenne e può tenere dall'Amministrazione austriaca.

Queste sono, signor ministro, le considerazioni di pubblico interesse, sulle quali noi ci basiamo per chiedere a nome del commercio veneziano:

1. Che il Consiglio dei ministri voglia decidere la presentazione al Parlamento dei progetti di legge necessarii per prolungare fino a Venezia:

a) il servizio postale d'Egitto,

b) il servizio postale delle Coste d'Italia.

2. che il Governo accetti, senza ulteriore ritardo, l'offerta fatta dalla Società concessionaria della linea d'Egitto, d'incominciare il servizio a suo rischio e pericolo fino alla decisione del Parlamento. Nell'accogliere favorevolmente la sollecitazione della Congregazione municipale di Venezia, il Governo non farà pel nostro porto che una debole parte di ciò che l'Austria fece per Trieste, prendendola per punto di partenza centrale dei servigii del Levante di quello delle coste di Dalmazia, e di ciò che esso ha fatto per Genova, ove ha fissato il punto di partenza centrale di tutti i servigi del Mediterraneo.

La posizione geografica di Venezia, l'attitudine tradizionale dei Veneziani pel commercio e per la navigazione, l'interesse che ha l'Italia di controbilanciare l'influenza politica e commerciale della bandiera austriaca, e di estendere i proprii rapporti di civiltà e di progresso nelle ricche contrade d'Oriente, scopo cui gareggiano tutte le forti nazioni d'Europa ed al quale l'Italia sembra dalla natura con ispeciali favori destinata, sono argomenti tali che non ponno certo ingenerare dubbi che la domanda de' Veneziani non possa essere dal Governo e dalla nazione coronata dal maggiore successo.

È pieno di tale confidenza il Municipio scrivente attenderà l'esito dell'attuale sua domanda.

Venezia, 4 dicembre 1866.

Il Podestà

Conte Giov. Battista Giustinian

Gli Assessori: *Michiel*, — *Boldù*, — *Fornoni*, — *Ricco*, — *Donà* — *Papadopoli*.

Nostre corrispondenze.

(Ritardata)

Firenze 22 dicembre.

Caro Giussani

Ti scrivo perchè te l'ho promesso. Lascio da parte le alte questioni della Camera perchè non voglio prendere la mano al Valussi, onorevole anch'esso, e perchè poi la *Ufficiale* ti porta con tutta precisione i resoconti delle sedute.

Ti dirò piuttosto delle mie impressioni, giacchè un deputato novello, piombato di recente in questo mare tempestoso che si chiama Camera, vede le cose a suo modo, e le vede sotto un punto di vista differente dei consumati politici, e talvolta questo modo di vedere diverte il pubblico, e ciò va bene perchè il vostro Giornale ha bisogno di divertire.

Ti dirò in primo luogo che da 17 anni che non vedeva Firenze, l'ho trovata in alcune parti così mutata da non conoscerla. La tranquilla città d'una volta ricorda oggi il movimento di Parigi.

Del resto chi viene qui per fare il Deputato, davvero, ha poco tempo da girovagare. È, non ti saprei dire se un bisogno o una necessità, quella di vivere al Palazzo vecchio. O lavorare negli uffici, o nelle Commissioni, o leggere giornali, o scrivere lettere o preparare progetti, tutto si fa al Palazzo vecchio, dove per vero vi è ogni comodità possibile, e dove trovi gabinetti tranquilli, *tepidi* e forniti di tutto l'occorrente per lavorare, e se non vuoi lavorare, trovi da chiacchierare quanto desideri, giacchè, dove vi sono 500 persone venute a bella posta per dire le loro ragioni, ben comprendi, non vi è pericolo di incontrare mutismo.

La tua curiosità si vorrà ora a sapere se io ritenga che dal lavoro che facciamo si possa cavare un conveniente profitto; se da tutto questo muoversi di persone e di cose creda io che ne sia per sorgere qualche pratico vantaggio.

Io non ti saprei rispondere su due piedi. Ho avuto poco tempo per conoscere in che mondo mi trovi. Parmi che in generale vi sia della svogliatezza non poca. È difficile unirsi per sostenere un'idea. Il locale delle sedute è vasto, e quelli che siedono nei posti elevati duran fatica ad intendere. Mentre uno parla altri chiacchiera. Si approva talvolta senza aver bene inteso.

Nella proposta di legge sull'esercizio provvisorio noi volevamo che fosse fatto cenno dell'abolizione delle sopratasse austriache per il Veneto. Si giunse appena ad ottenere che il relatore Minghetti ne facesse cenno nel rapporto. La legge sarà portata alla discussione. Pare però che il Ministero abbia intenzione di proporre l'abolizione del 33 1/3 per cento pel secondo semestre dell'anno, e non so se sarà conservata per sei mesi anche la sopratassa pel conguaglio dell'erario austriaco. Si disse fra noi e si ridisse, si chiacchierò negli uffici, ma quando la legge venne portata alla Camera nessun Deputato Veneto aperse il becco. È vero che la cosa verrà trattata quando si parlerà in disteso del bilancio nei primi due mesi dell'anno, ma intanto una bella occasione è sfuggita, e intanto si continuerà a pagare.

Sembra che il Ministero resterà al suo posto con alcune modificazioni. Il programma pubblicato dal *Diritto* trova aderenti, e pare che il Ministero attuale non avrebbe ripugnanza ad accogliere buona parte di quelle idee. Economia nell'esercito e nella marina, questi sono i cavalli di battaglia della giornata. Andremo a conti e vedremo cosa si potrà fare.

Intanto ci è accordata vacanza per 15 giorni, e a voce ti dirò le impressioni intime che non vogliono essere confidate alla stampa. — Addio.

Affmo amico

G. L. P.

Trieste, 22 dicembre 1866.

Per il fatto del Camposanto furono finora arrestate 18 persone, tutte di civilissima condizione e di specchiata fama cittadina. — Catturati per semplice sospetto, secondo *la logica dell'oppressione*, — nei caffè, nei teatri e persino in istrada, in pieno giorno vennero tradotti alle carceri criminali ed in onta al diritto delle genti, frammisti a ladri ed assassini.

Il tribunale facendo atto aperto di arbitrio ed ingiustizia, mentre la inquisizione, le perquisizioni, e qualsivoglia prova giuridica assolutamente dichiarono innocenti gli accusati, *ex officio*, — infellonito da amore di vendetta politica persiste a tenerli incarcerati. — E notate bene che gli slavi del territorio, avviluppati nel processo per *turbolenze ed atti di violenza* contro i pacifici friulani, e colti sul fatto sono stati non ha guari condannati a tre settimane di reclusione!! — Sette di loro sono militari in permesso!

Si vuole che il giudice abbia detto ad un suo confidente: — *Non possiamo condannare quei bravi territoriali che si mostrarono tanto zelanti per attaccamento alla casa imperiale!*!

Le soperchierie e le vessazioni onde già furono bersaglio le provincie venete, piovvero sulla infelice nostra patria, anzi con maggior lena perciocchè chi ci governa vuole a tutta possa costringerci a rinnegare la lingua materna. I triestini fecero sempre incontrastabilmente emergere le loro aspirazioni e la loro volontà.....

Di questi giorni alcuni studenti dell'Accademia di commercio furono *issofatto* licenziati per avere ricopiato una poesia patriotica. Fu delatore certo Cardona figlio d'una spagnuolo addetto alla famiglia borbonica di Spagna. — La stessa sorte toccò ad uno scolaro del Ginnasio perchè tracciò semplicemente sulla carta un W.

P. S. Il commissario bastonato al Camposanto non si chiama Comelli ma Marchet, ex ufficiale austriaco ex commissario nel Veneto. — Comelli era bensì a S. Anna ma non prese parte attiva per timore.

ITALIA

Firenze. Vengono soppressi col 31 dicem. 1866 i Comandi militari delle piazze di Conegliano Pordenone, Portogruaro, Oderzo e Bassano.

I Comandi militari stabiliti nei capiluoghi di provincie venete prenderanno la denominazione Comandi militari di provincia, ed estenderanno loro azione nei confini della circoscrizione amministrativa delle provincie stesse.

— Il barone di Kubeck sarà il ministro plenipotenziario d'Austria a Firenze. Egli rappresentava quella potenza nella Dieta di Francoforte ed è uno fra più reputati diplomatici austriaci.

— Assicurano che il generale Fleury ha recato a Napoleone III una lettera autografa di Vittorio Emanuele relativa agli affari di Roma. In questa lettera il re d'Italia direbbe all'Imperatore che «vieterà qualsiasi aggressione o movimento contro gli attuali possedimenti del pontefice.» (*N. Dir.*)

Torino. Il 22 mattina alle ore 8 40 partivano alla volta di Venezia le LL. AA. RR. il principe di Carignano ed il principe Amedeo, accompagnati da numerosissimo seguito.

Vuolsi che il principe di Carignano s'abbia a intrattenere in Milano e in Venezia qualche tempo, mentre il principe Amedeo dovrebbe essere di ritorno quanto prima, confermandosi sempre più le voci del suo matrimonio colla principessa Della Cisterna, essendosi risolte alcune divergenze che sembravano poter impedire o almeno di molto ritardare questo maritaggio del secondogenito di Vittorio Emanuele coll'avvenente e ricchissima nipote di S. E. il cardinale De Merode.

Genova. È giunto l'ordine per l'armamento di due dei nostri legni da guerra, i quali saranno comandati dal vice-ammiraglio Ribotty. Essi sarebbero destinati ad appoggiare la domanda fatta dal nostro governo a quello di Turchia per una legittima riparazione dell'atto veramente barbaro perpetrato dalla fregata turca contro il nostro piroscafo *Principe Tommaso*, la notte dell'8 dicembre nelle acque di Candia.

Crediamo che fra le condizioni poste dal nostro governo siano queste: destituzione dei due comandanti turchi, saluto di 101 colpo di cannone alla nostra bandiera, rifacimento dei danni.

ESTERO

Francia. Il viaggio dell'Imperatrice a Roma è stato definitivamente abbandonato.

Prussia. La città di Hanald (Annover) fu il teatro di un sanguinoso conflitto fra la guarnigione prussiana e i giovani dei dintorni. Era giorno di mercato. La lotta cominciò alla mattina, si protrasse per una gran parte del giorno, e finì coll'arresto di diecisette persone. Siccome i soldati fecero uso delle armi, così v'ebbero fra i combattenti molti feriti.

Messico. La *Nuova Stampa libera* afferma, seguendo particolari informazioni del Messico, che l'Imperatore Massimiliano non intende abdicare subito, ma convocare un Congresso nazionale il quale decida se il paese deva esser retto a forma monarchica o repubblicana. Se esso si pronunzia per la seconda di queste forme, l'Imperatore deporrebbe il potere nelle mani del presidente eletto in modo legale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nelle nomine dei Consiglieri riferito nel nostro Giornale di lunedì, fu per errore stampato due volte il nome dell'*Ing. Morelli de Rossi*, ed omesso quello dell'*Avv. Giacomo Marchi*.

Dichiarazione

Il manifesto della Congregazione provinciale relativo all'opuscolo dell'ingegnere Bertozzi sul Canale del Ledra, inserto nel N. 91 del «Giornale di Udine» 18 corr. reca a notizia del pubblico fra le altre cose, che le conseguenze economiche più essenziali derivanti dall'elaborato, «quelle, cioè, che si riferiscono al beneficio netto sperabile, sia dagli adacquamenti semplici, sia dalle irrigazioni regolari, ed all'ammontare degli utili che dall'intrapresa saranno per derivare al pubblico erario (in compenso dei quali si invoca dallo stesso un largo sussidio all'impresa) anzichè rimanere distrutte o anche solo infirmate, acquistano invece maggior valore, attesa la guarentigia dei dati esaminati e discussi, assunti per base alla partenza.»

E in prova di tale asserto nello stesso manifesto sono subito dopo riferite e confrontate le risultanze finali nuove e vecchie dei prospetti N. 8, 9, 10. Sebbene tutte le cifre siano esattamente ricavate dai prospetti primitivi equivocati e da quelli posteriormente rettificati, tuttavia stando materialmente alle medesime e senza ricorrere al testo della relazione Bertozzi, si sarebbe forse indotti erroneamente a credere che il beneficio netto sperabile dai proprietarii dei terreni in compenso dei lavori fondiarii per introdurre prima la pratica degli adacquamenti semplici e poscia quella delle irrigazioni regolari, debba subire una diminuzione per effetto delle rettifiche eseguite, mentre in realtà esso de e anzi aumentare, come aumenta in misura ragguardevole.

Volendosi pertanto paragonare l'accennato beneficio

netto quale era risultato coi prezzi delle derrate equivocati, con quello che si è ottenuto dopo la rettifica di questi prezzi, i termini di confronto anzichè nei primitivi prospetti N. 8, 9, 10 è meglio ricercarli negli specchi A'. B' riferiti alla pagina 103 del testo della relazione Bertozzi.

Così adoperando il confronto riesce più conchiudente ancora e più dimostrativo, e dà luogo alle seguenti risultanze:

	Beneficio netto pei proprietarii col prezzo delle derrate equivocato	Beneficio netto pei proprietarii col prezzo delle derrate rettificato	Differenze in più
Diffalcati i fitti d'acqua da pagarsi per gli adacquamenti semplici			
Rendita netta complessiva	200.976,40	538.709,—	337.732,60
Capitale fondiario complessivo	4.019.528,—	10.974.180,—	6.954.652,—
Diffalcati i fitti d'acqua da pagarsi per le irrigazioni regolari			
Rendita netta complessiva	852.182,—	1.152.345,—	300.163,—
Capitale fondiario complessivo	17.013.640,—	23.016.900,—	6.003.360,—

Questa, non diremo rettifica, ma semplice avvertenza al manifesto pubblicato dalla Congregazione provinciale, reputiamo utile di aggiungere per dimostrare e confermare maggiormente, che tutte le conseguenze economiche più essenziali stabilite nella relazione stampata dell'ingegnere Bertozzi, ed accennate nel manifesto suddetto hanno realmente acquistato maggior valore dopo che nei prospetti 8, 9, 10 sono stati introdotti per le diverse derrate i veri prezzi correnti sul mercato della nostra Città.

G. Batt. Locatelli Ingegnere
Luigi Novelli
D.r Giov. Batt. De Nardo.
Francesco Vidoni
G. Batt. Cassacco

Nella Provincia del Friuli furono aperti uffici telegrafici, pel servizio privato e con orario limitato, in Tolmezzo e Gemona.

Fra i membri della Commissione costituita a Venezia, incaricata di amministrare il *fondo del dominio* e d'istruire gli affari già pendenti presso la disciolta Congregazione centrale, i quali devono decidersi dal Consiglio di Stato, notiamo il cav. Antonio Caccianiga, e l'avv. Giovanni nob. De Portis.

Ci scrivono da Cividale in data del 26:

« Domenica ebbero qui pure luogo le Elezioni Comunali, e si è avuto il piacere di vedere un numero d'Elettori maggiore della volta passata, il che è prova che le libere nostre istituzioni sono sempre più apprezzate e perciò stesso saran produttrici di buoni effetti.

Il Friuli in generale e Cividale in particolare, siccome i più prossimi a paesi eziandio italiani, ma ancora sotto il dominio austriaco, devono mostrare quanto valga appartenere a se stessi, devono con il loro contegno e con le opere loro far sempre più crescere nei vicini oppressi fratelli, il desiderio di unirsi alla loro madre patria

I risultati delle Elezioni furono i seguenti:

Votanti num. 170.

Eletti,

De Portis avv. Giovanni con voti 131.
Cantarini nob. Fantino con voti 127.
Mulloni Andrea con voti 118.
Coceani Antonio perito con voti 110.
Nordis nob. Giuseppe con voti 103.
Nussi cav. Tommaso con voti 103.
Nussi avv. Agostino con voti 102.
Carbonaro Antonio con voti 99.
Carbonaro dott. Valentino con voti 98.
Paciani nob. Sebastiano con voti 97.
Baseri Nicolò con voti 96.
Puppis Pietro con voti 86.
Desenibus Antonio con voti 85.
Foramiti Edoardo con voti 81.
Piccoli dott. Antonio con voti 74.
Cucavaz dott. Antonio con voti 71.
Venuti Leonardo con voti 70.
Marioni Giovanni con voti 67.
Pontoni avv. Antonio con voti 63.
Dondo dott. Paolo con voti 57.

A Consiglieri Provinciali risultarono proposti li signori:

Bellina Antonio di Attimis con voti 73.
Nussi avv. Agostino avv. con voti 71.
Foramiti Edoardo con voti 64.
Desenibus Antonio con voti 62.

Da Mortegliano ci scrivono:

Se in molti Comuni della Provincia la compilazione delle *liste elettorali* riuscì imperfetta e viziata, a Mortegliano raggiunse il colmo della inesattezza. Furono ommessi i nomi di onesti ed agiati possidenti; ed in loro vece elementi illetterati, privi di censo, oberati dalle e persino alcuni condannati per crimine.

Era a sperarsi che il Sindaco e la Giunta se ne lagnassero col negligente ed ignorante compilatore che fu l'Agente comunale, nutrito dal proprio fratello; ma, pare non se ne diano per intesi.

Imperfetta la lista degli eleggibili, come sperare una buona amministrazione? E questo ha facile risposta.

Ma se per questa volta non c'è rimedio, non sarà indarno l'aver deplorato il male affinchè in altra occasione non abbia a rinnovarsi.

G. B.
Comunista di Mortegliano.

Da Osoppo, come già dicemmo, ci furono spediti i seguenti cenni sul cav. L. Andervolti, ai quali diamo posto oggi soltanto, avendocelo impedito prima la sovrabbondanza degli argomenti:

Il nome del cittadino Leonardo Andervolti di Spilimbergo, attualmente Maggiore e Comandante Militare di Piazza in Mantova, risuona caro e chiaro nella Provincia del Friuli, anzi in tutte le città del Regno d'Italia, dov'è conosciuto. E ben a diritto gode Egli la stima, la simpatia e l'affetto degl'Italiani fratelli, vuoi per i distinti e rari talenti, di cui va fornito; vuoi per la magnanimità del suo cuore; vuoi per l'intrepidezza del carattere; vuoi pel patriottismo puro e caldo che ha sempre mai professato. Fra i primi che sperimentarono ed ammirarono queste pregevoli e singolari qualità dell'Andervolti furono certo gli Osoppiani, che nel lungo blocco del 1848 lo ebbero a Capitano, indi Maggiore Comandante d'artiglieria, ed a vice-comandante della Fortezza. Senza punto sminuire li meriti di alcuni dei quanto pochi, altrettanto coraggiosi soldati, che di mezzo a tutte le privazioni con allegria e imperterrita costanza combatterono e propugnarono su questo inespugnabile sasso la causa Nazionale, colla dedizione fin d'allora fatta all'Augusta e Gloriosa Casa di Savoja, l'Andervolti era l'anima e la vita, il nesso di pace e di fratellanza fra i suoi commilitoni. Questa sua amichevole e salutifera influenza però non si restringeva al solo interno ordinamento del Forte ed a ciò che strettamente apparteneva al Militare ufficio, chè il suo animo era assai grande per non diffondersi in cerchia più lata. L'infelice paese di Osoppo, che, posto alle falde della Rocca, soffriva gl'incomodi dell'assedio senza poter godere i vantaggi della fortificazione, perchè esposto alle sempre temute e pur troppo dolorose invasioni dell'abborrito nemico, formava l'oggetto di speciali cure ed attenzioni del benemerito maggiore. Non si dava bisogno, al quale l'Andervolti, per quanto da lui dipendeva non avesse posto riparo; non pericolo che non avesse scongiurato; non miseria che non si fosse prestato ad alleviare. Egli il protettore, il benefattore, l'amico di tutti. Ma quello che più sorprende e conferma il nobile carattere del grande patriotta si è che non valse il lasso di 18 anni, o le glorie che da poi acquistossi segnatamente in Sicilia, ove furongli elargiti pubblici e solenni attestati di rispetto e di benevolenza da quelle Autorità Militari, Politiche e Municipali, ove *per i distinti e singolari suoi meriti che l'adornano* (così parla il Brevetto) ottenne il Diploma di cittadinanza nella Città di Piazza Armerina, ove lasciò vivissimo desiderio di se, a fargli dimenticare Osoppo, mentre nel discorso che pronunziò il 14 dello scaduto novembre in Udine dinanzi all'Augusta Maestà del Veneratissimo nostro Re e Signore, Vittorio Emanuele II, che felicitava con sua visita la nostra Provincia, lorquando gli fu accordato l'alto onore di venir ammesso alla di Lui presenza, capitanando i difensori di Osoppo, seppe ricordare i sacrifizi, la fedeltà ed il patriottismo del Paese, e raccomandarlo alla benignità Sovrana, compensando in tal modo e ribattendo gl'immeritati ed ingiusti appunti rivolti al Paese stesso da T. Vatri nel suo opuscolo *Il blocco d'Osoppo nel* 1848. il quale veramente non è pure abbastanza esatto nella storica relazione, nè dimostra certa discrezione nel formare i giudizi. Servano queste poche parole ad esternare i sensi inalterabili di affetto, d'estimazione e di riconoscenza che nutrono verso l'Andervolti gli Osoppiani, e che prima d'ora furono costretti soffocare nel petto per la pressione di chi li dominava e del cui giogo hanno finalmente potuto liberarsi.

Gli Osoppiani.

Ci scrivono da Arta:

Pio desiderio d'un ex-deputato comunale

Nel Comune di Arta, distretto di Tolmezzo, vennero annullate dal Commissario Sella le elezioni comunali del 18 novembre. Rinnovate il 1. corrente, la fu sulle undici once che subito dopo non si mandassero a monte anche quelle; ora che s'hanno a rinnovare in tutto il Veneto pel giorno 23, stiamo un po' a vedere se saremo daccapo.

Ora perchè furono impugnate le prime elezioni? perchè sono in pericolo anche le ulteriori? per difetto di legalità nelle forme no certo. Il perchè si è piuttosto che nel Comune di Arta ci sono molti guai che le elezioni non tolgono, ma inaspriscono: perchè una metà del Comune sta unito con l'altra come due forzati avvinti alla stessa catena; perchè tre quattro frazioni sono stanche di fare le spese alle voglie ed ai capricci di qualche altra; perchè chi ha il mestolo in mano è avvezzo qui per lunga usa a far la minestra a suo modo, perchè.... ad allegar tutti i perchè non la finiremmo.

Per levare tante cause di malcontento fu proposto altra volta un disegno che le defunte Congregazioni seppellirono nella loro tomba senza respingere nè approvare, disegno che la legge nuova testè promulgata, anzichè contrariare, sembra che tenda a favorire. Nell'esporlo qui alla pubblicità adopreremo le parole stesse di quella legge:

Art. 13. Il Governo del Re potrà decretare l'unione dei due Comuni *di Arta e di Zuglio*, qualunque sia la loro popolazione, quando i Consigli comunali ne facciano domanda e ne fissino le condizioni. — Sarà in facoltà dei comuni che intendono riunirsi, tenere separate le loro rendite patrimoniali e le passività che appartengono a ciascuno di essi.

Art. 14. I comuni contermini *di Arta e Zuglio, dei quali il secondo* ha una popolazione inferiore a 1,800 abitanti, che mancano di mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali, che si trovano in condizioni topografiche da rendere comoda la loro riunione, potranno per decreto reale essere riuniti, quando il Consiglio provinciale abbia riconosciuto che concorrono tutte queste condizioni (e quelle altre di immistione, di cura d'anime, di comunanza di pascoli ecc.) — In questi casi i Consigli comunali dovranno dare le loro deliberazioni ecc. e potrà farsi luogo alla divisione di patrimonio di sopra indicate, quando così richiedano le circostanze speciali *(divisione che è qui desiderata forse da tutte le singole frazioni d'entrambi i Comuni).*

Art. 15. Per decreto reale potranno le frazioni di *Lovea, Valle e Rivalpo, che ne sono congiunte,* essere segregate dal comune *di Arta,* ed aggregate all'altro contermine *di Paularo,* e la frazione *di Cadunei (soggette a una Parrocchia di Arta)* essere segregata dal comune di *Tolmezzo* e aggregata all'altro contermine di *Arta (distante due terzi meno del primo),* quando la domanda sia fatta dalla maggioranza degli elettori della frazioni, e concorra il voto favorevole tanto del comune a cui intendono aggregarsi, quanto del Consiglio provinciale ecc. (Legge 20 marzo 1865, N.o 2248).

Che cosa poi si otterrebbe con tutto questo? otterrebbesi per primo la rottura d'un vincolo fra popolazioni male assortite, sostituendovi il consociamento di 10 frazioni temprate all'unisono, aventi speciali e comuni interessi fra loro, — si otterrebbe di alleggerire per tutti, i pesi comuni ognora crescenti con un'unica amministrazione, — si otterrebbe di precludere la via agli ambiziosi, ai mestatori, agl'intriganti d'ogni risma, contrapponendo loro il controllo di tutti gli amministrati che con la gestione semplificata ci vedrebbero dentro un po' meno bujo che adesso, — si otterrebbe di levar mille cause di malcontento, d'impedire mille abusi, d'imparare maggior rispetto alla proprietà pubblica, e maggiore riserbo nell'avventarsi nelle spese sconsiderate e nel mare dei debiti in cui barcheggiano ambi i comuni attuali.

Se la tengano per detto i Consiglieri ribattezzati il 23.

Il giorno 29, ore 10 ant., nella cappella dell'Istituto degli orfanelli avrà luogo l'anniversaria commemorazione funebre del benemerito fondatore monsignor Tomadini. S'invitano i benefattori di esso istituto ad intervenirsi, com'anche sperasi che in tale circostanza vorranno gli udinesi con qualche offerta addimostrare come a loro stia a cuore la continuazione della pia opera.

Fra i decorati per atti di valore nell'ultima campagna, notiamo il nostro concittadino sig. *Gius. Di Lenna* capitano nel Genio, al quale fu conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Teatro Minerva. Dobbiamo una parola di lode alle due brave giovinette Leopoldina e Maria Beneggi che Domenica diedero in questo Teatro il già annunziato concerto. Le due suonatrici raccolsero larga messe d'applausi avendo del tutto giustificato gli elogi loro tributati da giornali delle altre città in cui si produssero. Tanto l'una che l'altra eseguirono i diversi pezzi in modo ammirabile; e si può loro predire una brillante riuscita continuando nello studio e nell'amore dell'arte. Il teatro era ben lungi dal trovarsi affollato; e per giunta era anche più oscuro del solito avendo dimenticato di accendere i lumi della ribalta. V'erano peraltro delle signore, ciò che in qualche parte poteva compensare quella deficienza di luce.

CORRIERE DEL MATTINO

Per accordi presi tra il nostro governo e quello d'Austria, a cominciare dal 1.o gennaio 1867, le merci italiane, entrando nell'impero austriaco, godranno degli stessi favori accordati alle merc. francesi in base del trattato testè stipulato tra l'Austria e la Francia.

Dalla stessa data, le merci austriache, entrando nel territorio italiano, saranno per reciprocità ammesse a godere del trattamento daziario accordato alle merci francesi col trattato stipulato tra l'Italia e la Francia il 17 gennaio 1863, ed approvato con legge del 24 gennaio 1864.

L'Italia ha omai esteso a tutti gli Stati, con cui trovasi in rapporti commerciali di qualche importanza, la concessione delle agevolezze daziarie accordate alla Francia pel trattato del 17 gennaio 1863.

Questi Stati sono:

Austria, Zollverein, Olanda, Belgio, Gran Brettagna, Turchia, Egitto, Tunisi, Russia, Svezia e Norvegia, Danimarca, Persia, Stati Uniti d'America, Messico, Repubblica di Venezuela, Repubblica di Costarica.

Per recente disposizione, inoltre fu concesso che le merci di origine o produzione di questi Stati, godano il trattamento della tariffa di dogana convenzionale, senza obbligo di essere accompagnate dai certificati d'origine, com'era precedentemente stabilito.

Secondo la legge sull'esercizio provvisorio le riduzioni sui varii bilanci devono essere presentate dal ministero pel 15 Gennajo. Pare chè il bilancio della guerra deva essere ridotto a 130 milioni (ora sale a 162,878,400) e quello della marina (chè sale a 40 milioni circa) sarà ridotto a 30 milioni.

Si parla di un viaggio che farebbe il re d'Italia a Napoli ed a Palermo nel prossimo gennaio.

Ci consta che il Consiglio di Stato decise non potersi applicare la tassa del decimo e quella di bollo sulle ferrovie venete.

Scrivono da Saulino 22 dicembre al *Vaterland*, di Vienna: In Tessaglia è scoppiata l'insurrezione. Cento sedici comuni hanno disdetto l'obbedienza al Pascià.

Il colonnello Acerbi, intendente generale dei volontari, ha presentato al ministero della guerra un resoconto particolareggiato sull'amministrazione del corpo dei volontari italiani durante l'ultima campagna.

Le operazioni per l'esecuzione della legge sull'abolizione delle corporazioni religiose e sul riordinamento dell'asse ecclesiastico già sono terminate.

Non rimangono da sciogliere che le questioni relative alle corporazioni ed ai beni di cui non è ancora precisato il carattere, o che non si sa se siano colpite dalla legge.

Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano* che in onta alle assicurazioni del signor Fould, che non vorrebbe aiutare le finanze dello Stato con un imprestito, questo dovrà effettuarsi quanto prima. La riforma dell'armamento, in ispecie, rende necessaria questa misura finanziaria.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 Dicembre

Vienna 24. — Il viaggio di Beust a Pest ha lo scopo di persuadere gli ungheresi a moderare le loro pretese. Deak crede indispensabile che la Dieta ungherese conservi il diritto di votare il contingente.

Arras 24. — Il Candidato del Governo fu eletto con 19901 voti contro 9023.

Nuova York 15. — L'Imperatore Massimiliano trovavasi il 29 novembre a Puebla e ritornava al Messico. Parecchi capi repubblicani desistono dalla loro opposizione.

Atene 24. — Mustafà attaccò il 12 gli insorti a Cazes, provincia di Apocorona. Fu respinto con gravi perdite. Gli insorti hanno riconcentrate le loro forze tra Apocorona e Sehmno.

Vienna 24. — L'Imperatore ricevendo la Deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo della Dieta Ungherese, disse: « Risponderò all'indirizzo con un rescritto. Assicurate i vostri committenti della mia benevolenza. »

Altro di stessa data. — È priva di fondamento la voce che la Francia abbia messo ostacolo ai liberi voleri di Massimiliano.

Trieste 24. — Il Re di Corea invitò l'ammiraglio Roze a recarsi alla Capitale a continuare i negoziati. Roze rifiutò, e chiese la punizione di tre ministri Coresi.

Venezia 23. — Stasera è arrivato il principe Amedeo.

Nuova York 12. — Credesi che la missione di Campbell non abbia ottenuto alcun risultato. Cotone 44.

Parigi 24. — Djemil pascià presentò le sue credenziali. L'Imperatore gli rispose con parole molto benevoli. Quindi furono ricevuti Bigelow e il generale Dix. Questi a nome degli Stati Uniti espresse il desiderio che la buona intelligenza esistente attualmente fra i due paesi debba continuare. L'Imperatore lo ringraziò, e disse che i ricordi storici invocati dall'ambasciatore sono una sicura garanzia che nessun dissenso verrà a turbare le amichevoli relazioni tra la Francia e la Unione americana. Un accordo leale e sincero recherà un immenso profitto alle industrie ed al commercio, ed assicurerà il progresso della civiltà. La vostra nomina, soggiunse l'Imperatore, contribuirà a questo felice risultato, conservando queste buone relazioni che apprezzo altamente.

Il bullettino del *Moniteur* dice che la stampa americana reca alcuni estratti assai incompleti della corrispondenza diplomatica presentata al congresso. Vi si reca un dispaccio di Seward 22 novembre. Il Governo francese non ebbe mai conoscenza di tali documenti.

Palermo 20. — Stanotte sviluppossi un incendio al palazzo del Municipio; danni considerevoli.

Firenze 26. — L'*Italie* dice che la idea di inviare Menabrea ambasciatore a Vienna è abbandonata. L'*Opinione* dice che la missione Tonello procede bene.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 26 dicembre

	24	26
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.60	69.72
» » » fine mese	—	—
» » 4 per 0/0	98.10	98.10
Consolidati inglesi	—	90.—
Italiano 5 per 0/0	50.45	50.50
» » fine mese	50.35	50.35
» » 15 dicembre	—	—
Azioni credito mobil. francese	403	410
» » » italiano	—	281
» » » spagnuolo	308	317
Strade ferr. Vittorio Emanuele	73	74
» » » Lomb. Ven.	382	386
» » Austriache	402	[illegible]
» » Romane	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni	[illegible]	[illegible]

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

É APERTO L' ABBONAMENTO

per l' anno 1867 ai seguenti giornali

CHE SI PUBBLICANO NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL' EDITORE

Casa succursale, **FIRENZE** *Via Fiesolana N. 54*

EDOARDO ZONZOGNO

MILANO *via Pasquirolo num. 14*

Casa succursale **VENEZIA** *Procuratie nuove N. 48.*

Giornali politici quotidiani.

IL SECOLO, Giornale politico-quotidiano in gran formato — Anno II. — Esce in **MILANO** nelle ore pomeridiane. — Articoli e rassegne politiche — Corrispondenze da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc. — Rivista economiche — Cronaca giudiziaria — Fatti diversi — Bullettino giudiziario della Borsa, del Commercio ecc. — Bollettino amministrativo — Dispacci telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Riviste teatrali, artistiche, letterarie, ecc.

Prezzi d'abbonamento, franco di porto a domicilio.
In Milano Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50
Nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 —

Un numero separato in Milano cent. 5, nel Regno cent. 7.

Premii agli associati. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale ebdomadario *La Settimana illustrata* che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l' abbonamento d' un anno alla *Settimana illustrata*) *l'Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania*, magnifico volume di 240 pagine in 4. la cui pubblicazione venne testè compiuta e che è adorna da più di 100 splendide vignette.

Prendendo l' associazione per sei mesi, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento semestrale della *Settimana illustrata*) il bellissimo *Almanacco della Guerra d'Italia nel* 1866, pubblicazione popolare illustrata.

IL RINNOVAMENTO, Giornale politico-quotidiano — Anno II — Esce in **VENEZIA** alla sera: — Articoli politici d' attualità — Corrispondenze informatissime dai varii centri — Cronaca — Fatti diversi — Dispacci telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Conversazioni scientifiche e industriali. Riviste teatrali, ecc.

E' diretto dal chiarissimo scrittore Cav. Carlo Pisani, deputato.

Prezzi d' Abbonamenti — In Venezia all'Uffizio
Anno L. 14 40 Sem. L. 7 20 Trim. L. 3 60
In Venezia a domicilio
» » 18 — Sem. L. 9 — » » 4 50
Nel Regno
» » 24 — Sem. L. 12 — » » 6 —

Un numero separato in Venezia cent. 5, nel Regno cent. 7:

Premii agli associati. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento, il giornale la *Gazzettina illustrata* che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d' un anno alla *Gazzettina illustrata*) *l'Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania*, magnifico volume di 240 pagine in 4.to adorno da moltissime vignette.

Prendendo l' associazione per *sei mesi* si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre alla *Gazzettina illustrata*) il bellissimo *Almanacco della Guerra d' Italia nel* 1866, pubbl. popolare illustrata.

Giornali illustrati di grande formato.

La ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE, Giornale ebdomadario illustrato — Anno IV. — Esce in Milano ogni domenica. — Dodici pagine di testo in formato massimo con splendide incisioni in legno accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti, le curiosità di Storia Naturale, Vedute delle principali città, monumenti, ritratti di uomini celebri ecc. — Il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.
Anno L. 28 — Semes. L. 14 50 — Trim. L. 7 50
Un numero separato L. 1.

Gli Abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Col nuovo anno il Giornale verrà portato a 12 pagine di testo con maggior copia di illustrazioni, ecc.

Le tre annate della raccolta dal 1. gennaio 1864 al 31 dicembre 1866 formanti tre magnifici volumi del prezzo di L. **84**, si accordano ai signori Associati del nuovo anno per sole L. **60**. — Si vende separatamente qualunque volume o numero arretrato.

LO SPIRITO FOLLETTO, Giornale umoristico-politico-sociale, riccamente illustrato in gran formato — Anno VII. — Esce in **MILANO** ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. E' illustrato dai più distinti disegnatori e caricaturisti quali il Cav. Guido Gonin, i fratelli Fontana, Giulio Gorra, Camillo Marietti ecc.

Oltre a molte caricature politiche-sociali, dà in ogni suo numero uno o più *grandi disegni da Album* di finissima esecuzione. — Il più importante giornale del suo genere che si pubblichi in Italia.

Prezzo d' abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.
Anno L. 28 Semestre L. 14 50 Trim. L. 7 50
Un numero separato L. 1.

Gli Abbonati ricevono gratis alla fine dell' anno la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Chi prende l' associazione per tutto il 1867 pagando anticipatamente L. **28** riceve in dono, franca di porto, la *Strenna dello Spirito Folletto pel 1867* che separatamente costa L. **3**.

Le sei annate della raccolta dal 1. giugno 1861 al 31 dicembre 1866 formanti sei splendidi volumi costano L. **168**. — Qualche volume si dà anche separatamente al prezzo di L. **28**, come pure si può acquistare isolatamente qualunque numero arretrato, ad eccezione di alcuni esauriti.

Prendendo un'associazione per tutto l'anno 1867 ai due giornali illustrati suddetti, (oltre al dono dello Spirito Folletto pel 1867; e dei promessi frontispizii, indici e copertine) si godrà un abbuono o **ribasso di L. 10,** *sul prezzo complessivo di due giornali, i quali cioè* **costeranno sole L. 48, invece di L. 58.**

Giornali popolari illustrati.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO. Giornale illustrato di Romanzi, anno III. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Un numero consta di 16 pagini in 4.o accuratamente illustrato con due o tre Romanzi d' autori diversi a continuazione — In due soli numeri questo giornale pubblica la meteria di un volume in 16. = Questo Giornale è unico nel suo genere in Italia. — Anno L. 7:50; semestre l. 4. Un numero separato centesimi 15.

Gli Associati ricevono alla fine d' ogni semestre i frontispizi e le copertine per riunire in volumi i numeri pubblicati.

I volumi semestrali arretrati costano l. 4 cadauno. Ai signori Associati pel 1867 si accordano i tre volumi finora pubblicati dal 1 luglio 1865 al 31 dicembre 1866 per sole l. 10.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA *): Giornale ebdomadario popolare; ano II. Si pubblica in Milano ogni giovedì = Otto pagine in formato grande con molte finissime incisioni di disegni d' attualità, ritratti, vignette umorische, ecc. = Un anno l. 4:50; semestre l. 2:50. Un numero separato Un numero separato centesimi 10.

Gli associati ricevono gratis il frontispizio, l' indice e la copertina per rilegare il pubblicato in vol.

Associandosi per l' intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato* pel nuovo anno.

Sono in vendita due volumi arretrati, il primo comprende il pubbligato del 28 dicembre 1865 al 31 marzo 1866, costa l. 1:50; altro comprende il pubblicato dal 1 aprile al 31 dicembre 1861 e costa l. 3:50

*) L' abbonamento a questo giornale si dà gratis a chi si associa al «Secolo».

L'emporio pittoresco: Giornale popolare illustrato; anno VI. Si pubblica in Milano o-sabato. Un numero consta di 16 pagine in 4.o con moltissimi disegni d' attualità politico-sociali, ritratti, quadri, vedute, monumenti; con rebus, sciarade, ecc. Questo Giornale è un vero fenomeno di buon mercato. = Anno l. 6, semestre l. 3. Un numero separato centesimi 10.

Tutti gli Associati ricevono gratis alla fine d'ogni semestre i frontispizi gli indici e le copertine per riunire il pubblicato in volumi.

Chi si associa per tutto l' anno 1867 riceve inoltre in dono *Il Mondo in caricatura*, grande Almanacco per ridere; più un elegante *Calendario da Gabinetto* ed un *Calendarietto da portafoglio*.

Il volume arretrato del quadrimestre pubblicato nel 1864 costa l. 1:50. Gli altri quatro volumi semestrali costano l. 3 cadauno.

Agli abbonati pel 1867 si accordano i 5 volumi arettrati, comprendenti i numeri pubblicati dal 4 settembre 1864 al 31 dicembre 1866, per sole l. 10.

LA GAZZETTINA ILLUSTRATA **): Pubblicazione settimanale pel popolo. Anno I. Esce in Venezia ogni domenica. Quattro grandi pagine illustrate con accuratissime incisioni d' attualità, vedute, ritratti, ecc. È il Giornale illustrato più a buon mercato d' Italia. Anno l. 4. Semestre l. 2:50. Un numero separato centesimi 05.

Gli abbonati ricevono gratis il frontispizio, l' indice la copertina per rilegare annualmente il pubblicato in un bel volume.

Associandosi per l' intera annata 1867 si riceve in dono un *Almanacco illustrato pel nuovo anno*

**) L' abbonamento a questo giornale si da gratis a chi si associa al «Rinnovamento».

Giornali di Mode.

La Novità. Giornale delle signore. Anno VI. *Prima edizione. o di lusso.* Si pubblica in Milano li 10, 20 e 30 d' ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e di ogni sorta di lavori e passatempi femminili nel formato massimo della Mode Illustrée di Parigi, e come quel giornale contiene in ogni numero oltre un elegantissimo figurino colorato in gran formato ed un patron o tavole lavorate, non meno di 20 finissime vignette intercalate nel testo per tolette, ricami, lavori d' eleganza, al crochet, al canavaccio, ecc. = È incontrastabilmente il giornale di Mode più importante d' Italia. = Anno l. 24. Semestre l. 12. Trimestre l. 6. Un numero separato l. 1.

Chi prenderà l' associazione per l' intera annata 1867, pagando anticipatamente l. 24, riceverà in dono la splendida *Strenna dello Spirito Folletto pel* 1867.

La Novità. Giornale delle Signore. Anno IV. *Seconda edizione economica.* Si pubblica in *Milano* li 10, 20 e 30 d'ogni mese. Elegantissimo giornale di mode e d'ogni sorta di lavori e passatempi femminili nel formato della mode Illustré. Anche questa Seconda Edizione contiene in ogni numero 20 o più finissimi viglietti intercalato nel testo per tolette, ricami, lavori d'eleganza, al crochet, al canavaccio, ecc.; ma non porta nè il figurino colorato, nè la tavola di ricami, ecc: dandosi così il solo testo illustrato.

Anno l. 12. Semestre l. 6. Trimestre l. 3. Un numero separato Cent. 50.

Chi prende l'abbonamento per un anno, pagando antecipatamente l. 12, avrà in dono un *Almanacco Illustrato pel* 1867.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE. Giornale istruttivo-pittoresco. Anno II. Si pubblica in Milano ai primi d' ogni mese. Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi annessi, come tavole come tavole colorate, figurini delle mode, disegni artistici, acquarelli, musica, patrons, ecc. Anno l. 10. Semestre l. 5:50. Trimestre l. 3. Un numero separato l. 1:50

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l' *Almanaco* del *Tesoro delle Famiglie*, bellisima pubblicazione illustrata con tavole lavori ecc.

IL MONITORE DELLE SARTE. Giornale delle Mode di Parigi. Anno III. Si pubblica in Milano al 15 d' ogni mese. Un numero consta di 8 pagine di testo illustrato, e 4 di copertina accompagnato da due figurini delle Mode, uno colorato e l' altro nero, oltre ad un gran patron o modello d' abbigliamenti. Anno l. 10. Semestre l. 5.50. Trimestre l. 3. Un numero separato l. 1:50

Chi si associa per l' intera 1867 riceve in dono un *Almanacco illustrato* pell' anno nuovo.

L' Eco della Moda Rivista delle mode femminili Anno II. Si pubblica in *Firenze* al 15 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnato da figurino colorato, modelli, tavole di lavori al canevaccio ricami, ecc. Questo Giornale è al massimo.

Anno l. 6. Semestre l. 3.50 Un numero separato Cent. 60.

LA MODERNA RICAMATRICE Giornale di Mode, Ricami, lavori all' Uncinetto, al Canavaccio ecc. Anno III. Si pubblica in *Milano* al primo d'ogni mese. Un numero consta di 16 pagine di testo con molte vignette, 4 pagine di copertina, accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di lavori all'accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di ricami, una di lavori all'uncinetto ed una colorata di lavori al canevaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa.

Anno l. 12. Semestre l. 6 50. Trimestre l. 3.50. Un numero separato l. 1.50

Chi si associerà per l' intera annata 1867, riceverà in dono un *Almanacco Illustrato* pel nuovo anno.

IL BUON GUSTO Giornale delle Mode da Uomo Anno III. Si pubblica in *Milano* al principio d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine con testo accompagnate da una grande tavola di figurini e da un patron tagliato di modelli.

Anno l. 12. Semestre l. 6 50 Trimestre l. 3.50. Un numero separato l. 1.50.

Chi si associa per tutto l' anno 1867, riceve in dono un *Almanacco Illustrato* pel nuovo anno.

IL PANIERE DA LAVORO Giornale mensile di Ricami, Lavori all' Uncinette ecc. Anno II. Si pubblica in *Firenze* al 1 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo con altri 20 disegni accuratissimi lavori femminili d'ogni sorta, da una grande tavola di modelli ed altr , ecc.

Anno l. 4. Semestre l. 2.50. Un numero separato Cent. 40.

Per abbonarsi a' giornali suddetti indistintamente, inviare un Vaglia Postale dell' importo relativo all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, oppure alle sue case succursali di Firenze e di Venezia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO IN TERRANOVA D'AMERICA
per conto della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio preparato a freddo e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini (atrophia infantum), la podagra e il diabete. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo solide le carni flosce e dando alle pallide un colorito vivace roseo. Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le febbri tifoidee o la milliare.

L'Olio di SERRAVALLO, perfettissimo, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Bellezza delle Signore.

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'**Acque di Fiori di Giglio** del **Planchais,** chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest' Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato** che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse.** Qualunque Signora gelosa della purezza del suo colorito (e quale non lo è?) non può fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giglio, il cui uso diventa ormai generale.

BOMBONI DI SANTONINA

SERRAVALLO — SANTONINA

Così all' egro fanciul porgiamo aspersi
Di soave licor gli orli del vaso,
Succhi amari ingannato intanto ei beve
E dall' inganno suo vita riceve.

Questi famosi versi del Tasso, hanno splendida conferma dalla confezione delle suddette Pastiglie del farmacista **Serravallo**, le quali modificano il sapore della Santonina, in guisa da illudere il più avegliato bambino.

I signori medici non si troveranno più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto utile, contro i vermi, ma che sin ora rendeva l'uso non troppo agevole.

L' effetto di queste pastiglie, prontissimo, non vi è d' uopo di olio ricino o d' altro purgativo, per espellere i vermi.

A *Trieste* da **Serravallo,** *Udine* **Filippuzzi,** *Tolmezzo* **Filippuzzi** e **Chiussi,** *Pordenone* **Roviglio,** *Sacile* **Busetto,** Vittorio, Cao.

AVVISO.

Smaltite in gran parte le manifatture d'inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d'Estate a datare dall' 8 corr. Un ricco assortimento di stoffe da uomo e da donna li pone in grado di rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.

F. BRAIDA e C°.
PIAZZA DEL FISCO
Palazzo **Cutivari.**

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.